



PREMI FLIGHT 2024

GIURIA INTERNAZIONALE

GRAND PRIX

The insides of our lives

di Misja Pekel

Per la sua narrazione fluida della frammentazione, per il suo rapporto creativo e coraggioso con i filmati d'archivio, intrecciando la storia di un'amicizia fittizia attraverso quella di un intero continente, collocandola nello spazio intermedio, nell'interstizio, ai margini.

Per la sua illustrazione dello spazio sconvolto, tagliato fuori, reso 'innaturale' attraverso la rappresentazione dell'assalto violento al mondo naturale (umano, animale) senza tempo da parte di confini, picchetti, recinzioni, guerre.

Per la squisita analogia con la libertà umana e animale attraverso la migrazione degli uccelli e la delicata economia del suo linguaggio cinematografico; il suo uso di elementi che ricorrono (leitmotiv) e insieme ad ogni ricorrenza acquisiscono un significato aggiuntivo. Uccelli. Aerei da guerra. Picchetti. Gioco. Trattori. Alberi. Cervo. Terra. Casa. Gatti. Operai che lavorano sotto il fucile. Soldati.

Per la sua bella narrazione fuori campo. Per il suo cuore.

For its fluid narrative of fragmentation, for its creative and courageous relationship to archival footage, weaving the story of a fictional friendship through that of an entire continent, by placing it in the space between, in the interstice, in the margin.

For its illustration of space disrupted, cut-off, rendered 'unnatural' through the depiction of the violent assault on the natural (human, animal) timeless world by borders, pickets, fences, war.

For the exquisite analogy of human and animal freedom through the migration of birds, and the delicate economy of its cinematic language; its use of elements that recur (leitmotifs) and along with each recurrence acquire additional meaning. Birds. War planes. Pickets. Playing. Tractors. Trees. Deer. Land. Home. Cats. Workers working under the gun. Soldiers.

For its beautiful voice-over narrative. For its heart.

BEST FEATURE FILM

Ciampi

di Agnès Perrais

Ciampi riassume storie di lotta e autodeterminazione in un grande arazzo antico e contemporaneo. Tessendo infatti i fili di scioperi, rivolte e rivendicazioni sul lavoro di oggi, della storia recente e dell'insurrezione dei Ciampi del 1378, la regista riesce a restituire, in modo sintetico e delicato, la bellezza e la forza di volti, affreschi, cronache e biografie in un film che sfugge e si ribella, anch'esso, a generi e formati.

Ciampi collects stories of struggle and self-determination in a great tapestry both ancient and contemporary. By weaving together the threads of strikes, uprisings and labor claims of today and the ones of the Ciampi insurrection of 1378, the director manages to convey, in a concise and delicate manner, the beauty and strength of faces, frescoes, chronicles and biographies in a film that escapes from and rebels against genres and formats.

BEST SHORT

Light of Light

di Neritan Zinxhiria

Fondendo insieme immagini conservate su lastre fotografiche di quasi un secolo fa con le impressionanti registrazioni in bianco e nero in Super 8 del regista, "Light of Light" ci porta in un viaggio attraverso lo spazio e il tempo, portando sullo schermo i fantasmi del passato, riaffermando al contempo la miracolosa qualità del cinema di catturare nei suoi giochi di luci e ombre sia l'aspetto reale che quello spirituale del mondo.

Blending together images preserved on photographic plates from almost a century ago with the filmmaker's own impressive black and white Super 8 recordings, 'Light of Light' takes us into a journey through space and time, bringing to the screen the ghosts of the past, while reaffirming the miraculous quality of cinema to capture in its play of light and shadow both the the real and the spiritual aspects of the world.

BEST ANIMATION

Glitter for Girls

di Federica Foglia

Un'opera di animazione astratta giocosa e astuta che sfida i limiti del mezzo cinematografico, lavorando in assenza della macchina da presa stessa incollando tatuaggi d'acqua direttamente su ritagli riciclati di pellicola da 16 mm, "Glitter for Girls" ci porta nella tana del coniglio e ci riporta nell'esibizione scintillante dell'infanzia, ricordandoci allo stesso tempo che il cinema ha ancora molti trucchi meravigliosi sotto la manica.

A playful and crafty abstract animation piece that challenges the limits of the cinematic medium, working in the absence of the camera itself by gluing water tattoos directly onto recycled scraps of 16mm film, 'Glitter for Girls' takes us down the rabbit hole and back into the glittery exuberance of childhood, while at the same reminding us that cinema still has many marvelous tricks under its sleeve.

BEST VIDEO ART

A poet is dead

di Mattia Biondi

Per la capacità di utilizzare un linguaggio non banale e retorico sul tema. Per la scelta delle inquadrature e del suono. L'opera di Mattia Biondi si presenta come una esplorazione riflessiva, non solo comunica, ma provoca domande e stimola un dialogo interiore sul significato della morte e sulla sua inevitabile presenza nella nostra quotidianità. Ogni elemento è curato con attenzione, dando vita a un'estetica bilanciata che riesce a cogliere l'essenza del tema affrontato.

For the ability to use a non-trivial and rhetorical language on the subject. For the choice of framing and sound. Mattia Biondi's work presents itself as a reflective exploration, not only communicating but provoking questions and stimulating an inner dialogue about the meaning of death and its inevitable presence in our daily lives. Every element is carefully curated, giving life to a balanced aesthetic that manages to capture the essence of the theme addressed.

MENZIONI

Zinzindurrunkarratz

di Oskar Alegria

Partendo da una serie di vecchi filmati amatoriali in Super 8, il film fa uso di silenzi e tracce di suono per unire i frammenti, interrogando e celebrando i gesti e i rituali del passato. Un splendidamente realizzato e profondamente commovente, "Zinzindurrunkarratz" si legge sia come un omaggio alle origini e alla famiglia del regista, sia come una riflessione poetica e teorica sulla relazione tra memoria e cinema.

Departing from a set of old Super 8 home movies, the film uses silences and snippets of sound to unite the fragments, both interrogating and celebrating the gestures and rituals of the past. A beautifully crafted and deeply moving film, 'Zinzindurrunkarratz' reads both as an homage to the filmmaker's origins and family, as well as a poetic and theoretical reflection on the relation between memory and cinema.

Everything Are Delayed & Birthday

di Hiroshi Atobe

Per la creazione di ritratti contemplativi di beata solitudine con un tocco di malinconia e musica, basati sulla performance e che portano a uno stato di trance sia per il soggetto, sia per il regista, sia per lo spettatore che viene ammesso in quello che sembra uno spazio intimo - per pochi istanti - e ne esce con una nuova prospettiva.

For crafting contemplative portraits of blissful solitude with a touch of melancholy and music, based in performance and which lead to a trance-like state both for the subject, the filmmaker, as well as the spectator who is allowed into what seems like an intimate space - for a few moments - and comes out with a fresh perspective.

GIURIA DEL GRUPPO LIGURE CRITICI CINEMATOGRAFICI SNCCI

LUNGOMETRAGGIO

Zinzindurrunkarratz

di Oskar Alegria

Attraverso il silenzio usato come un linguaggio universale, e per tale affascinante, e attraverso la potenza delle immagini e dell'uso dei suoni come musiche ambientali, Oskar Alegria va alla ricerca delle voci e della fragilità di una memoria soggettiva e semplice, la sua, con una vecchia macchina fotografica Super 8 appartenuta a suo padre, celebrando una lentezza solenne e sapiente, un inno viandante spirituale, sfuggente e struggente, e restituendo al pubblico un ritratto dove cinema e realtà diventano un tutt'uno. Fino al (letterale) materializzarsi di un piccolo miracolo, tecnico, umano e sentimentale.

Through silence used as a universal and fascinating language, and through the power of images and the use of sounds as ambient music, Oskar Alegria searches for the voices and the fragilities of a simple, subjective memory — his own — using an old Super 8 camera that belonged to his father. He celebrates a solemn and wise slowness, a wandering spiritual hymn, elusive and poignant, offering the audience a portrait where cinema and reality become one, that culminates in the (literal) materialization of a small miracle, both technical, human and emotional.

CORTOMETRAGGIO

Il compleanno di Enrico – The Birthday Party

di Francesco Sossai

Per la capacità di ritrovare il mostruoso che si nasconde nel quotidiano e di mettere in scena il perturbante rimasto latente negli interstizi più profondi della memoria. Un cinema ambiguo e affascinante, pienamente narrativo ma non per questo meno radicale nella sua ricerca formale dei lati oscuri, che nella grana e nelle saturazioni del suo Super16mm gioca apertamente con realismo e surreale fino a ribaltare ogni tipo di prassi linguistica e narrativa non solo italiana, alla ricerca di zone ancora inesplorate dell'inventiva, della creatività e del linguaggio di cui vogliamo continuare a scoprire le potenzialità. Preferibilmente senza continuare a costringere un talento così puro ed evidente a 'fuggire' all'estero per trovare qualcuno abbastanza lungimirante da produrlo.

For the ability to uncover the monstrous hidden in the everyday and to stage the unsettling that remains latent in the deepest recesses of memory. An ambiguous and fascinating cinema,

fully narrative but no less radical in its formal search for the dark sides, which plays openly with realism and surrealism in the grain and saturations of its Super16mm upending all types of linguistic and narrative practices not just in Italy, in pursuit of still unexplored zones of inventiveness, creativity and language whose potential we wish to continue discovering. Preferably without forcing such a pure and evident talent to 'escape' abroad to find someone visionary enough to produce it.

GIURIA STUDENTESCA

PREMIO

Lunatic

di Robin Noorda

Lunatic si presenta come un film di animazione particolarmente articolato e ricco di contenuti, trattati in maniera molto originale.

L'autore lavora su temi di attualità, tra cui la solitudine l'abbandono, l'omosessualità, l'intelligenza artificiale e l'impronta ecologica dell'uomo sul pianeta, che vediamo sconfinare addirittura sulla luna.

Di rilievo l'impatto visivo e scenografico dei materiali e della tecnica utilizzata dall'autore, che sfrutta oggetti di scarto ridando loro vita.

Lo spiccato umorismo, alla base della narrazione, permette allo spettatore di riflettere senza sentirsi oppresso dalle sue stesse colpe.

A nostro parere quest'opera è una rappresentazione estremamente efficace di tutte le fobie moderne che tormentano le nuove generazioni.

Lunatic is a particularly articulate film, rich in content, addressed in a very original way.

The author works on contemporary themes such as loneliness, abandonment, homosexuality, artificial intelligence, and humanity's ecological footprint on the planet, which we even see extended to the moon.

The visual and scenographic impact of the materials and techniques used is remarkable, as he uses discarded objects, giving them new life.

The sharp humor holds up the narrative allowing the viewer to reflect without feeling overwhelmed by their own guilt.

In our opinion, this work is an extremely effective representation of the modern phobias that afflict new generations

DIRETTORE ARTISTICO

PREMIO EADWEARD MUYBRIDGE

Il Premio del Direttore Artistico, EADWEARD MUYBRIDGE, non concorre con i premi delle giurie (internazionale, dei critici, degli studenti) per la designazione dei film vincitori del programma del concorso e può essere assegnato a qualsiasi film della selezione ufficiale. L'obiettivo del premio è quello di evidenziare e richiamare l'attenzione sulla peculiarità dello sguardo, del pensiero, delle scelte tematiche e delle domande che l'autore dell'opera cinematografica premiata pone, e quindi che il Cinema stesso pone come arte, sviluppando così il proprio linguaggio e ampliando i propri orizzonti.

The Artistic Director's Award, EADWEARD MUYBRIDGE, does not compete with the jury awards (international, critics, students) for the selection of the winning films in the competition program and may be granted to any film in the official selection. The purpose of this award is to highlight and draw attention to the peculiarity of the perspective, thought, thematic choices, and questions raised by the filmmaker, and thus by Cinema itself as an art form, thereby developing its own language and broadening its horizons.

Qui partent?

di Fred Périé

“Non v'è nulla di nuovo sotto il sole.”, dice L'Ecclesiaste biblico.

“La morte non deve essere vista dalla prospettiva di chi se ne va, ma da quella di chi rimane sulla terra.”, dice Lev Shestov, il filosofo del paradosso.

Da una prospettiva originale e attraverso un raffinatissimo trattamento visivo e sonoro l'autore del film "Qui partent?" riporta nel contesto moderno di “vanità delle vanità” una delle questioni umane più antiche e universali e nello stesso tempo più personali e intime “sotto il sole”, la questione del lutto, del rapporto tra quelli che se ne vanno e quelli che restano, tra i vivi e i morti. E ci invita a riflettere: Qui partent? Chi se ne va? È il morto che se n'è andato, oppure sono coloro che restano, che lasciano e abbandonano il morto?

Questo “Non deve essere capito; non deve essere non capito”, continua a ripetere l'intruso, il personaggio che infesta il film. Ma forse deve essere ricordato. Almeno ogni tanto.

“I morti ci collegano in spirito, con tutta l'ambiguità che questa parola porta con sé oggi”, dice l'autore del film, e quindi “Non c'è nulla da fare, nulla da spiegare. È la vita che conta qui, la vita dopo la morte.”

“There is nothing new under the sun.” says Ecclesiastes in the Bible.

“Death should not be viewed from the perspective of the one who departs, but from that of those who remain on earth,” says Lev Shestov, the philosopher of paradox.



From an original perspective and through a highly refined visual and sound treatment, the author of the film "Qui partent?" brings one of humanity's oldest and most universal - and at the same time most personal and intimate - questions back into the modern context of "vanity of vanities" "under the sun": the question of mourning, of the relationship between those who depart and those who remain, between the living and the dead. And he invites us to reflect on it: Qui partent? Who are leaving? Is it the dead who have gone, or is it those who remain, who leave and abandon the dead?

"This must not be understood; it must not be misunderstood," continues the intruder, the character who haunts the film. But perhaps it must be remembered. At least from time to time. "The dead connect us in spirit, with all the ambiguity that this word carries today," says the author of the film, and therefore "There is nothing to do, nothing to explain. It is life that counts here, life after death."